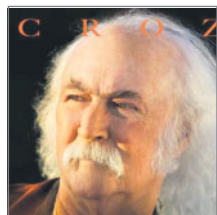


Il suono del ritorno

Dopo vent'anni di silenzio riecco Crosby con Knopfler



DAVID CROSBY
Croz
Blue Castle
Records/Warner Music

ARIEL BERTOLDO

VENT'ANNI DI SILENZIO DISCOGRAFICO SONO UN'INFINITÀ: due decenni cruciali, un'industria, quella musicale multinazionale, rivoluzionata dai nuovi linguaggi di Internet, falciata dalla crisi di vendite dovuta alla pirateria e infine salvata in extremis - forse - dalle nuove piattaforme per l'ascolto di musica in streaming gratuito e legale.

Un'infinità, si diceva: due decenni di dischi e

di canzoni, di festival e di concerti, col loro lascito di nuove mode e tendenze, di generi e idoli nati, consumati, infine appassiti nel volgere di un paio di primavere. Stagioni diverse si sono alternate, politici in trincea e guerre contestate, cittadini invecchiati al tramonto dei grandi ideali degli anni Sessanta, testimoni oggi di una crisi economica e sociale che pare irreversibile. In questo contesto di inesorabili cambiamenti, per vent'anni David Crosby ha scelto di tacere. Chissà, dev'essersi sentito fuori posto, artisticamente, di fatto ha rinunciato per tutto questo tempo a un vero e proprio album solista, che mancava dai tempi di *Thousand Roads* (maggio 1993).

Certo non è rimasto con le mani in mano, neppure per un momento: malgrado i problemi di salute e un'età anagrafica non più dorata, il Nostro ha infatti inciso un paio di dischi col figlio sotto l'egida del marchio collettivo *Cpr*, ha attraversato più volte l'oceano in tournée con l'amico

di sempre, Graham Nash, oppure con gli altri due paladini del grande cantautorato americano, Stephen Stills e Neil Young, per cantare ancora una volta la sua utopia di pace e libertà di fronte a platee fatalmente incantate, neppure fossero i tempi gloriosi dei Byrds o di Woodstock. Stregate dalla sua voce, da quella sua espressione serafica e sibillina, pronta al commento corrosivo quando meno te l'aspetti.

Ed è così che, quasi in punta di piedi, torna a farsi ascoltare David Crosby, un nuovo lavoro da solista, il quarto in oltre quarant'anni, tutto scritto, voluto e pensato in autonomia, anche se poi inciso con l'aiuto decisivo di musicisti fuoriclasse del calibro di Mark Knopfler alla chitarra e Wynton Marsalis alla tromba. Proprio al jazz più spazioso ed etero fanno riferimento certe atmosfere e paesaggi sonori, presenti lungo gli undici brani di *Croz*: l'album, inciso per una piccola etichetta indipendente e partorito nello studio casalingo del figlio, è come se fosse un ponte in grado di mettere in comunicazione quel linguaggio con la canzone d'autore folk, in un mix vellutato e avvolgente che ricorda i migliori Steely Dan, tra tastiere e chitarre acustiche, armonie vocali cristalline e una sezione ritmica non invadente.

Non ci sono potenziali singoli radiofonici: piuttosto una sorta di continuum a legare i vari brani, creando un'ambiente sonoro notturno ed elegante. «Quello che volevo era sfidare me stesso - ha dichiarato il cantautore nel corso di un'intervista al mensile *Rolling Stone* - molti miei coetanei se la sarebbero cavata incidendo un bel disco di cover o di duetti incentrati su vecchio materiale. Non io. So che questo album non sarà un successo colossale, che non farà impazzire le adolescenti. Del resto non lo sto facendo per loro, ma per me. Avevo del materiale e un dannato bisogno di farlo uscire fuori, di esprimerlo».

Bentornato mister Crosby.

Nasce il sito Rai dedicato alla classica

RI.VA.

HA POCHI GIORNI DI VITA IL PORTALE RAI (WWW.CLASSICA.RAI.IT) DEDICATO ALLA MUSICA CLASSICA. Un unico luogo in cui saranno presenti tutte le informazioni e i contenuti relativi all'offerta di musica colta Rai. Appuntamenti televisivi, radiofonici e web con link ai siti relativi e alle dirette web, una guida programmi su misura per gli appassionati di musica classica, lirica, jazz e di danza con approfondimenti agli eventi proposti (programmi di sala, libretti d'opera, interviste ai protagonisti), nonché speciali curati dalla redazione di Rai Classica. Il portale diventerà presto anche un ricco archivio, dove gli appassionati avranno a disposizione molta della musica che Rai ha prodotto in oltre 60 anni.

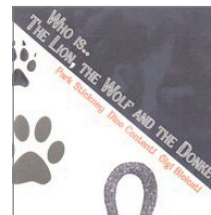
Questa sera alle 21 un concerto dal gusto «francese» dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai diretta da Pascal Rophé. In programma la *Sinfonietta* di Francis Poulenc e le *Dances per arpa e archi* di Claude Debussy, interpretate da Margherita Bassani, prima arpa dell'Orchestra Rai, e il poema sinfonico *An American in Paris* di George Gershwin. In chiusura una delle più celebri pagine della storia della musica: il *Bolero* di Ravel.

ni realizzate in questi anni.

Dal punto di vista musicale «Pharmakon» è un viaggio interiore e intimissimo, nel quale Margaret si mette a nudo per esplorare quella parte di sé più nascosta ma forse più autentica, una catarisi attraverso la carne. Urla strazianti, ritmi marziali, rumorismi a formare composizioni precise ed oscure: quel che non ti aspetti da una bella ragazza bionda dall'aspetto angelico. Si tratta di musica invece estremamente materica, che viene dalle viscere e che vuole colpire l'ascoltatore per la sua immediatezza.

Anche dal vivo Margaret ama sfidare i presenti. Questa ricerca del contatto fisico, di un'esibizione che trova soprattutto live la sua forza (Margaret è particolarmente allergica all'uso di internet, anche per promuoversi), le deriva dall'aver frequentato per lungo tempo quel sottobosco hardcore che a New York non si è mai sopito. *Pharmakon* guarda a quella no wave che tra gli anni '70 e '80 esprimeva in musica il nichilismo degli emarginati. E se i suoi riferimenti musicali sono gli Swans, Prurient, i Whitehouse o magari i Death Grips, in realtà Margaret è una sorta di erede spirituale di quella Lydia Lunch che se cominciasse a muovere i primi passi oggi, suonerebbe molto probabilmente in questo modo.

GLI ALTRI DISCHI



STICKNEY CONTENTI BIOLCATI
Who is...the Lion, the Wolf and the Donkey?
Incipit

Primo lavoro di Park Stickney e del suo nuovo trio jazz, *The Lion, the Wolf and the Donkey*. Fra i massimi esponenti dell'arpa classica, si è esibito in tutti i principali festival internazionali sia come solista che con ensemble. Con Dino Contenti (contrabbasso) e Gigi Biolcati (batteria) propone brani originali alternati a una selezione di grandi standard (da *Alone together*, a *Think of One, Nardis*) e due interessanti riletture: *Amarcord* e *Hotel California*.

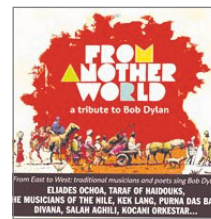
P.O.



DEL AMITRI
Change Everything (Deluxe edition)
Universal

Non sono stati così famosi neppure negli anni di gloria - tra la fine degli Ottanta e i Novanta - questi (ex) ragazzi di Glasgow energici e appassionati di suoni americani. Però a riascoltarli con attenzione si scopre la vena poetica, la passione, quel gusto folk rock impetuoso e sognante. La versione deluxe comprende non solo l'album uscito nel 1992 ma anche una serie inediti e rarità. C'è sempre tempo per farsi un'infanzia felice.

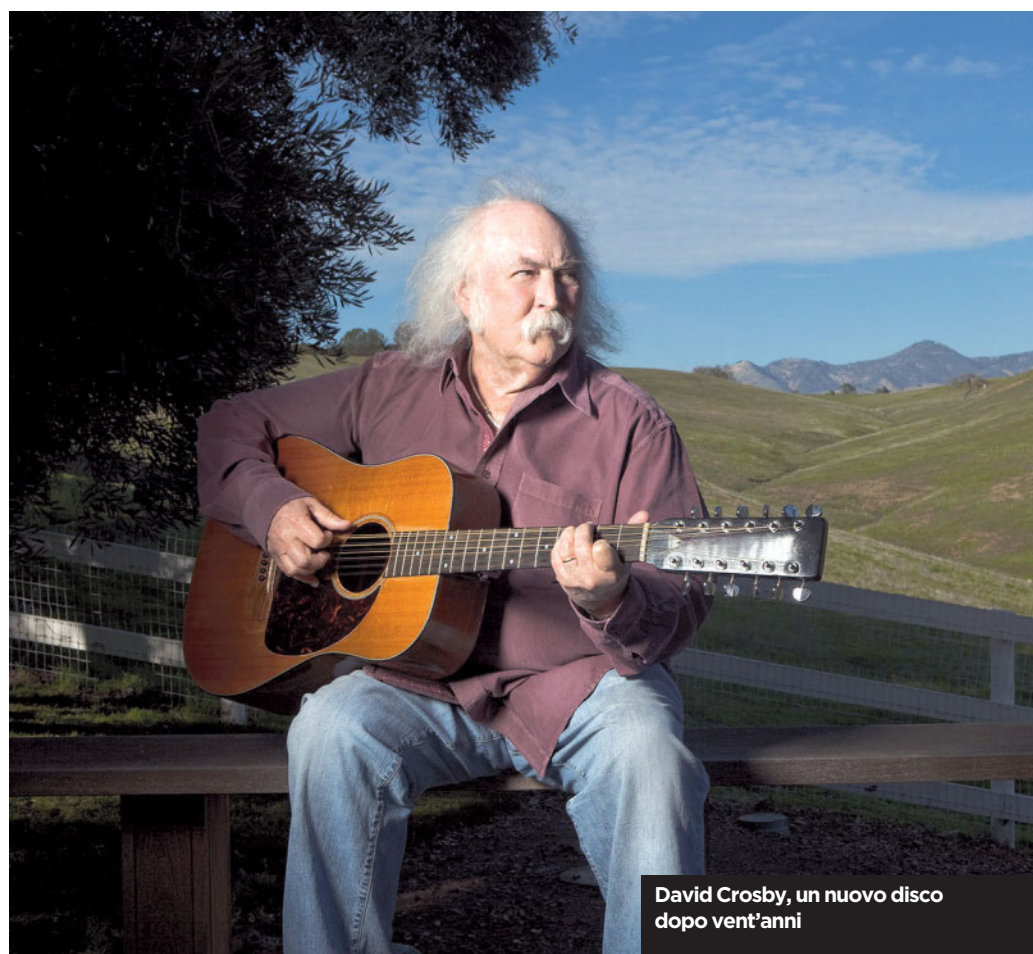
RI.VA.



AUTORI VARI
From another world, a tribute to Bob Dylan
Buda

Omaggio alla poetica di Bob Dylan realizzato da artisti provenienti da tutto il mondo, culture e tradizioni diverse ma unite da un comune sentire e guardare a musica e poesia come mezzo di espressione sociale. Soneros cubani e zingari romeni, poeti del Rajasthan, musicisti del Nilo, sufi persiani, rileggono a modo loro, una canzone del repertorio dylaniano. Progetto coordinato da Alain Weber consulente di Cité de la Musique, e direttore del festival di Fez, World Sufi Spirit.

P.O.



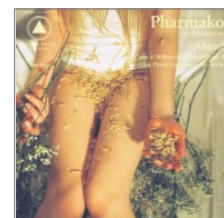
David Crosby, un nuovo disco dopo vent'anni

Pharmakon, la rivincita delle cattive ragazze

Dietro il progetto c'è Margaret Chardiet, 22 anni, un'artista sorprendente e da tenere d'occhio. Questo è il suo esordio

MARCO DE VIDDI

«PHARMAKON», ENTITÀ MUSICALE CHE SI MUOVE TRA ELETTRONICA E NOISE, è il nome sotto cui si cela il progetto solista di Margaret Chardiet, brillante artista newyorkese 22enne. Nonostante la giovane età, Margaret è già attiva musicalmente da molto tempo. Cresciuta in una famiglia di punk, ha sempre frequentato concerti e suonato diversi strumenti. Comincia prestissimo ad appassionarsi ai suoni estremi, dall'elettronica al metal, mondi sonori in cui trova espressione un'adolescenza precoce. A 18 anni Margaret è già parte di una scena underground particolarmente ricca: con alcuni amici e colleghi si inventa il riutilizzo di uno



PHARMAKON
Abandon
Sacred Bones

spazio a Far Rockaway, periferia di New York. Red Light District, così si chiama, per alcuni anni diventa punto di riferimento per tutta una comunità, che usa questo spazio per fare concerti, registrare dischi, dormirci ed abitarci tutti assieme.

Abandon è il primo album ufficiale, ma segue in realtà a moltissime registrazioni e autoproduzio-

I DISCHI DI VENT'ANNI FA

Jeff Buckley
Grace

02 Oasis
Definitely Maybe

03 Weezer
(The Blue Album)

04 Portishead
Dummy

05 Nirvana
Mtv Unplugged in New York

06 Nas
Illmatic

07 Blur
Parklife

08 Green Day
Dookie

09 Nine Inch Nails
The Downward Spiral

10 Pavement
Crooked Rain, Crooked Rain

